

Perché la famiglia sia al centro

la « carta dei diritti della famiglia »*

di Eugenia SCABINI

In un tempo in cui da più parti, anche se in modo non sempre privo di ambiguità e contraddizioni, si assiste a una ripresa di interessi per la famiglia, ritenuta a torto istituzione superata, la Chiesa rilancia un appello chiaro, deciso e, per molti versi, coraggioso.

È stata infatti recentemente presentata da parte della Santa Sede la « carta dei diritti della famiglia » che ha avuto vasta eco sulla stampa. L'importante documento era stato sollecitato dal penultimo sinodo dei vescovi, portavoce dell'episcopato mondiale, che verteva appunto sul tema « I compiti della famiglia cristiana nel mondo d'oggi ». La carta non è tanto un'esposizione di teologia dogmatica sul matrimonio, è piuttosto un testo organico e sistematico dei diritti e doveri fondamentali della famiglia. Essa riflette ovviamente il pensiero più volte espresso dalla Chiesa sul matrimonio ma fa soprattutto appello, nell'enunciazione di questi diritti, ai valori insiti nella coscienza di ogni uomo affinché essi siano oggetto di attenta considerazione da parte di tutti.

Difesa e promozione

La Santa Sede con la carta dei diritti della famiglia si rivolge perciò « a tutti gli Stati, le organizzazioni internazionali e a tutte le istituzioni e persone interessate, perché rispettino questi diritti e assicurino il loro effettivo riconoscimento e la loro osservanza » (preambolo).

Ma v'è di più: la carta ha anche un compito promozionale e propositivo. Essa incoraggia innanzitutto le famiglie stesse perché attraverso il dovere effettivamente compiuto esigano che sia riconosciuto il loro ruolo e perché adeguatamente si organizzino per la difesa dei loro diritti.

Inoltre essa prende una posizione attiva molto più che difensiva, nei confronti degli organismi e dei governi e di tutti coloro che condividono la responsabilità per il bene comune, ponendosi come modello

* « Le trasformazioni della famiglia italiana. Prospettive di ricerca interdisciplinare e di politica sociale »: questo il tema di un importante convegno di studio che si tiene il 20-21 gennaio 1984 presso la sede milanese dell'Università cattolica, per iniziativa del Centro studi e ricerche sulla famiglia (diretto dalla professoressa Scabini, autrice del presente articolo) e del Settore coordinamento servizi sociali della Regione Lombardia.

e punto di riferimento « per l'elaborazione di una legislazione e di una politica della famiglia, e una guida per i programmi d'azione » (preambolo).

Il nodo della politica familiare, così spesso sottovalutata o disattesa, emerge con vigore in più parti del testo laddove esso richiama con forza « il diritto della famiglia di esistere e di progredire come famiglia » (art. 6) e di poter fare assegnamento su un adeguato sostegno « da parte delle pubbliche autorità nell'ambito giuridico, economico, sociale e fiscale, senza discriminazione di sorta » (art. 9).

La famiglia è comunque oggetto di intervento solo in quanto soggetto di diritti. Essa infatti è parte attiva nel processo di costruzione della società e nell'elaborazione della politica familiare a lei strettamente pertinente.

Quale famiglia?

Ma qual è la famiglia soggetto di questi diritti?

Essa è innanzitutto la famiglia istituzionalmente riconosciuta che però affonda le sue radici sociali non in un accordo convenzionale ma in una concezione della persona umana come costitutivamente definita dal suo rapporto con gli altri. « I diritti della persona, anche se espressi come diritti dell'individuo, hanno una fondamentale dimensione sociale che trova nella famiglia la sua nativa e vitale espressione » (preambolo). La dimensione interpersonale dell'uomo, a cui sempre di più le scienze umane oggi fanno riferimento, riceve in questo testo un respiro non certo soggetto a mode.

Ma non è certo un unico tipo di famiglia quello che trova albergo in questa carta dei diritti. Diciamo piuttosto che lo sforzo di questo testo, che si è avvalso delle esperienze pluriformi delle varie Chiese, è quello di accogliere e valorizzare i vari tipi di famiglie nelle loro concrete e spesso diverse esperienze, dalla famiglia nucleare a quella allargata (art. 6).

Con chiarezza si afferma l'inalienabile libertà e dignità della persona che si esprime anche nel riconoscimento di un'effettiva parità fra i coniugi (art. 2) e nel valore di ogni membro della famiglia (art. 6).

Ma è certamente la famiglia in difficoltà ad essere oggetto di particolari attenzioni o perché depauperata di qualche membro o perché in condizioni disagiate quali quelle dei migranti o dei detenuti.

Questi tipi di famiglie vengono esplicitamente nominati e descritti nella carta e di essi viene individuato il bisogno prevalente cui la società dovrebbe essere sensibile.

Rivalutazione della famiglia dunque, non in chiave sentimentale né compensativa, ma affermazione di un suo insostituibile ruolo che qui viene inteso come assunzione attiva da parte della famiglia medesima.